

ACQUISTO DI TERRENI NEI PRESSI DEI CANTIERI

Riparte l'operazione 'Compra un posto in prima fila'

"COMPRA un posto in prima fila", atto quarto. La trovata dei No Tav di rendere la vita difficile a Ltf e Rfi con le occupazioni dei terreni toccati dalla Torino-Lione, o quanto meno il più possibile vicini al tracciato, è pronta a scrivere il quarto capitolo della sua storia: l'appuntamento è per una giornata a cavallo tra fine settembre e inizio ottobre. Una giornata che, oltre a lanciare di fatto l'autunno No Tav, dovrebbe garantire al movimento un'altra buona dose di visibilità mediatica, in attesa che l'acquisto dei nuovi terreni diventi un grattacapo in più da affrontare per i proponenti dell'opera.



Trivelle e poliziotti nel cantiere della Maddalena

La campagna è stata lanciata nei giorni scorsi sui principali siti del movimento, www.notav.info e www.notav.eu, oltre che durante la marcia di sabato da Giaglione a Chiomonte. In rete si possono scaricare i moduli da compilare per sottoscrivere «un'opzione per l'acquisto di una quota indivisa di terreno in opposizione alla costruzione della nuova linea ferroviaria Torino-Lyon e relativo tunnel di base». Una sorta di prelazione attraverso cui tutti gli aderenti potranno dichiarare la loro disponibilità ad acquistare piccole particelle di terreno. Alla domanda bisogna

allegare una fotocopia di carta d'identità, codice fiscale e la ricevuta del pagamento tramite bollettino postale. «Non saranno dei veri e propri metri quadri, ciascuno comprerà una "parte del tutto" al prezzo di 20 euro - spiega Alberto Perino, uno dei leader del movimento - abbiamo alzato la cifra rispetto ai 15 degli scorsi anni perché non sappiamo ancora quanti aderiranno, e poi c'è da dire che è sempre difficile replicare gli exploit delle prime volte».

I terreni oggetto dell'operazione saranno in parte in val Clarea, «in alcuni punti topici non lontano dalle recinzioni - sottolinea Perino - altri saranno in località sensibili della valle, dove a breve, dicono loro, partiranno altri cantieri». Evidente il riferimento al tunnel di base, visto che il nuovo progetto low-cost taglia fuori la bassa valle da qualsiasi intervento fino (forse) al 2035. Molto probabile, dunque, che i terreni interessati siano a Susa, nella zona di San Giuliano, dov'è previsto l'imbocco del maxi tunnel. La giornata in programma all'inizio dell'autunno diventerà nuovamente una cerimonia pubblica, sullo stesso stile di quelle organizzate alcuni anni fa a Chiomonte in vista dei lavori per il tunnel geognostico della Maddalena, con tutti i neo proprietari in coda per firmare l'atto di acquisto di fronte al notaio. «Con alcuni privati che si sono dichiarati disponibili a cedere i terreni al movimento No Tav abbiamo già raggiunto il compromesso - dice Perino - con altri siamo ancora in trattativa, ma contiamo di concludere il tutto entro l'estate. Dobbiamo ancora decidere la località della giornata: probabilmente sarà il presidio di Venaus, quello che ci dà maggiori garanzie dal punto di vista logistico».

Marco Giavelli